

# Il credito nell'era digitale

## «L'uomo resta decisivo»

### Tavola rotonda

Confartigianato: «Non basta leggere freddi bilanci che spesso non dicono nulla delle nostre idee»

«Credito vuol dire anche e soprattutto credere. Nell'azienda, nelle persone e in un progetto».

Parole del segretario generale di Confartigianato Imprese di Como, Giuseppe Contino, durante la tavola rotonda "Rivoluzione digitale ed accesso al credito: quali servizi per le imprese e le famiglie?" che si è tenuto ieri alla sede di Sant'Abbondio dell'Università dell'Insubria. L'incontro, organizzato dalla First Cisl dei Laghi, ha avuto come tema principale le nuove possibilità di credito in un mondo sempre più digitalizzato. Contino ha



Da sinistra: Maurizio Locatelli, Pierpaolo Merlini, Giuseppe Contino

parlato dell'importanza delle relazioni umane, in un mondo che, a volte apparentemente, si muove in direzione completamente opposta. «Abbiamo ancora bisogno di un'intermediazione umana e non solo di leggere dei freddi bilanci che spesso di noi, del nostro lavoro e delle nostre idee non dicono semplicemente nulla».

Insomma, quello che serve primariamente è il dover credere in qualcosa, il credito quindi non dev'essere soltanto frutto di un algoritmo, che in base al bilancio decide se erogarlo o no, ma qualcosa di condiviso, frutto di un progetto che deriva dall'idea e dal genio imprenditoriale italiano: «L'artigianato è uno dei settori più importanti del Made in Italy in quanto brand, e nasce proprio dal genio tutto italiano nel realizzare le cose - continua Contino - per questo abbiamo bisogno di un'intermediazione». L'esempio è quello delle start-up: «I finanziamenti ricevuti non derivano dal bilancio, che spesso neanche esiste, ma dall'idea, lo stesso deve essere per le Pmi artigiane». L'accesso al credito da parte di questo

settore è storicamente abbastanza complicato: «In passato c'era anche una sorta di preconcetto verso il lavoro. Ma oggi stiamo parlando di un settore che dialoga e utilizza le maggiori tecnologie ogni giorno, e per questo l'accesso al credito diventa fondamentale». La garanzia del credito è nella maggior parte dei casi lo sbarramento più grosso, soprattutto per imprese piccole. Da questo punto di vista però sono stati fatti passi avanti: «Siamo partiti già dal dopoguerra con i Confidi provinciali, poi siamo passati a quelli regionali, per avere più forza nell'intermediazione con gli istituti di credito. Nel 2016 poi, è nata un'iniziativa insieme a quelli di Confindustria e degli Agricoltori. L'importanza di fare rete in un mondo sempre più grande è fondamentale, questa è la direzione giusta».

La chiusura è per il piano Impresa 4.0: «Può aiutare, andrebbe forse sburocratizzato un po'. Non si discute il piano, un'ammortizzazione del 205 per cento è qualcosa di unico e appetibile».

**Alessandro Camagni**